

a cura di **Marisa Patulli Trythall**

DALLA GIOVINE ITALIA A GIOVINEZZA!

Il mazzinianesimo nell'epilogo dell'Italia liberale

Vol. I

prefazione di **Alberto Cavaglion**

contributi di **Laura Biancini, Cosimo Ceccuti, Zeffiro Ciuffoletti, Serena Dainotto, Bruno Di Porto, Valerio Di Porto, Liviana Gazzetta, Davide Spagnoletto, Marcello Teodonio, Marisa Patulli Trythall, Giulio Vaccaro**





Studi storici

NOVA DELPHI ACADEMIA

Il progetto, nato dall'esperienza editoriale Nova Delphi Libri, è finalizzato alla promozione di una maggiore diffusione della ricerca scientifica in campo umanistico. Si rivolge a Dipartimenti universitari, Enti di ricerca, Centri studi, Fondazioni, docenti, ricercatori e ricercatrici strutturati e non, afferenti agli ambiti disciplinari delle scienze umanistiche, storiche, storico-religiose, filosofiche, antropologiche, sociologiche, economiche, della formazione, degli studi di genere e di lingua e letteratura.

nd.academia@gmail.com
www.novadelphi.it

COMITATO SCIENTIFICO

Enrico ACCIAI, University of Leeds (Inghilterra) | Giampietro BERTI, Università degli Studi di Padova | Andrea BRAZZODURO, University of Oxford (Inghilterra) | Alessandra BROCCOLINI, Sapienza Università di Roma | Daniela CALABRÒ, Università degli Studi di Salerno | Fabio CAMILLETI, University of Warwick (Inghilterra) | Federica CANDIDO, Università degli Studi Roma Tre | Valerio CAPPOZZO, University of Mississippi (Stati Uniti) | Andrea CARACAUSSI, Università degli Studi di Padova | Roberto CAROCCI, Università degli Studi Roma Tre | Camilla CATTARULLA, Università degli Studi Roma Tre | Alessandra CHIRICOSTA, Università degli Studi di Roma Tor Vergata | Giorgio DE MARCHIS, Università degli Studi Roma Tre | Marco DE NICOLÒ, Università degli Studi di Cassino | Marco DI MAGGIO, Sapienza Università di Roma | Federica GIARDINI, Università degli Studi Roma Tre | Pasquale IUSO, Università degli Studi di Teramo | Jefferson JARAMILLO MARÍN, Pontificia Universidad Javeriana, Bogotá (Colombia) | Sandro LANDUCCI, Università degli Studi di Firenze | Sabrina MARCHETTI, Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari | Tito MENZANI, Università degli Studi di Bologna | Marco NOVARINO, Università degli Studi di Torino | Valentina PEDONE, Università degli Studi di Firenze | Mario PESCE, Sapienza Università di Roma | Ana Lía REY, Universidad de Buenos Aires (Argentina) | Fernando Diego RODRÍGUEZ, Universidad de Buenos Aires (Argentina) | Giorgio SACCHETTI, Università degli Studi di Padova | Claudia SANTI, Università della Campania "Luigi Vanvitelli" | Sean SAYERS, University of Kent (Inghilterra) | Luciano VILLANI, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne (Francia) / Università degli Studi dell'Aquila.

Coordinatore: Roberto Carocci

a cura di **Marisa Patulli Trythall**

DALLA GIOVINE ITALIA A GIOVINEZZA!

Il mazzinianesimo nell'epilogo dell'Italia liberale

Vol. I

prefazione di **Alberto Cavaglion**

contributi di **Laura Biancini, Cosimo Ceccuti, Zeffiro Ciuffoletti, Serena Dainotto, Bruno Di Porto, Valerio Di Porto, Liviana Gazzetta, Davide Spagnoletto, Marcello Teodonio, Marisa Patulli Trythall, Giulio Vaccaro**

NOVA DELPHI

Academia



© 2022 Nova Delphi Libri S.r.l., Roma

Testo sottoposto a valutazione:
Peer Review

Sito internet: www.novadelphi.it
www.novadelphi.blogspot.com

ISBN: 979-12-80097-47-7

In copertina: © Nova Delphi Libri

Realizzazione grafica: Nova Delphi Academia

Dalla Giovine Italia a Giovinezza!

Il mazzinianesimo nell'epilogo dell'Italia liberale

Vol. I

Prefazione

di Alberto Cavaglion

Il 20 settembre 1910, nella veste di primo cittadino, Ernesto Nathan aveva pronunciato un discorso che suscitò grande scandalo. La sorpresa nasceva dal fatto che, nelle parole pronunciate presso la colonna eretta nel 1895 innanzi al luogo della storica breccia, non si ascoltava più il vecchio anticlericalismo di fine secolo, che aveva segnato la prima parte della vita e della carriera politica del sindaco dell'Urbe.

La sorpresa di chi lo ascoltò, o ne lesse stampato il testo, fu nel vedere inserita una frase relativa all'enciclica *Pascendi*, inaspettata alle orecchie di chi aveva diretta esperienza del pensiero nathaniano: una chiara denuncia della «proscrizione contro gli uomini e le associazioni desiderosi di conciliare le pratiche e i dettami della loro fede, con gli insegnamenti dell'intelletto, della vita vissuta, delle aspirazioni morali e sociali della civiltà».¹

La piccola storia delle comunità ebraiche in Italia vive in quei mesi un momento di svolta; indirettamente, quel discorso di Nathan fissa il punto di svolta e ne caratterizza le modalità. Nelle sue parole il modernismo esce allo scoperto, dopo mesi e mesi di clandestinità e di proscrizioni: ora non è più nascosto nelle pieghe del dibattito filosofico, ma diventa una questione politica. Va sottolineata intanto la coincidenza, di enorme rilievo, che vede un'inedita, e mai più sperimentata in seguito, «coabitazione» al vertice delle massime cariche nazionali: Luigi Luzzatti ed Ernesto Nathan, l'uno primo ministro, l'altro sindaco di Roma. Temperamenti fra loro diversi, si dirà; concezioni dell'ebraismo fra loro antitetiche, non vi è dubbio. Nondimeno è pur vero che, in teoria, ma anche in pratica, dopo le parole pronunciate per Porta Pia, proprio Luzzatti avrebbe potuto destituire Na-

1 Il testo completo del discorso può trovarsi nell'«Osservatore Romano», 21 settembre 1910. Nathan lo ristampò, con la replica del Papa e la sua controreplica (già uscita sull'«Osservatore», 25 settembre, preceduta da un corsivo di estrema durezza) nell'opuscolo *Roma papale e Roma italiana*, Tip. Centenari, Roma 1910. La più completa ricostruzione di questi eventi la si legge in un libro poco conosciuto di un altro testimone della Roma del primo dopoguerra: Alessandro Levi, *Ricordi della vita e dei tempi di E. Nathan*, La Nuova Italia, Firenze s.d. (ma 1927), pp. 236-241; né si dimentichi di Giorgio Levi Della Vida, *Pio x, Ernesto Nathan e i Libri rossi di Loisy*, in Giorgio Levi della Vida, *Aneddoti e svaghi arabi e non arabi*, Ricciardi, Milano-Napoli 1959, pp. 323 ss.

than. Una lacerazione interna al mondo della Chiesa si riflette dunque nelle biografie di due figure invece legate all'ebraismo. Questione romana e questione ebraica una volta tanto solidali fra loro.

Uno scenario paradossale, che si fatica a immaginare in altre capitali d'Europa. Se Luzzatti non mosse un dito fu anche perché i tempi erano cambiati e anche l'agnosticismo dichiarato del sindaco si era, per effetto del modernismo, temperato. Una certa mentalità, se non modernista, modernizzante, aveva contribuito ad addolcire l'anticlericalismo di fine Ottocento, quello per intenderci delle associazioni del Libero Pensiero, dedicate a Giordano Bruno.

Gli intellettuali s'aprivano o si stavano aprendo (si pensi agli esordi di un Adolfo Omodeo) a studi religiosi. In una situazione di questo genere non meraviglia che, per la prima volta dopo l'Unità, la questione ebraica venisse affrontata. Se non era più la stagione dei blocchi, dell'anticlericalismo di fine secolo, è pur vero che la lotta politica non si era per niente addolcita. Che il sindaco di Roma Ernesto Nathan si rendesse o non si rendesse conto della contraddizione in cui s'impigliava nell'istante in cui ammetteva la possibilità di conciliare «le pratiche e i dettami» del cattolicesimo con le esigenze della vita moderna, è questione che rimane aperta e riguarda, fra l'altro, il rapporto di Giorgio Della Vida con le proprie origini ebraiche. È noto, infatti, che fu lo stesso Della Vida, legato a Nathan da vincoli di parentela, a consigliare al sindaco dell'Urbe la lettura di Loisy nei giorni in cui il discorso veniva preparato. Quel che va detto è che a Roma si era diffusa la voce che alcuni sacerdoti romani, e fra questi lo stesso Buonaiuti, avessero indirizzato a Nathan una lettera di solidarietà. Un ebreo, inglese e per giunta massone, riceveva il plauso di un modernista.² Della Vida non era il solo "ebreo fra i modernisti" che avesse letto "i libri rossi" di Loisy. Fermenti innovatori circolavano all'interno delle singole comunità, dove elementi giovani e a modo loro temerari desideravano far sentire la propria voce fuori dalle mura ristrette del proprio ambiente, nel quale soffrivano condizioni di isolamento "provinciale" non diverse, supponiamo, da quelle dei triestini o dei ticinesi.³

2 La ricostruzione più completa in Alfonso Botti, *Giuseppe Prezzolini e il dibattito modernista*, "Fonti e documenti", n. 10, 1981, pp. 324-346. Dello stesso Alfonso Botti, *Modernismo e questione religiosa su «La Voce» (1908-1914)*, in Diana Rüesch, Bruno Somalvico (a cura di), *«La Voce» e l'Europa. Il movimento fiorentino de «La Voce»*, Presidenza del Consiglio-Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma 1995, pp. 305 ss., ora confluito, con altri contributi, in Alfonso Botti, *Romolo Murri e l'anticlericalismo negli anni de «La Voce»*, Quattro Venti, Urbino 1996, pp. 81 ss.

3 Su questi temi rimando alla versione aggiornata del mio saggio *Il modernismo ebraico*, ora in Alberto Cavaglion, *La misura dell'inatteso. Ebraismo e cultura italiana (1815-1988)*, Viella, Roma 2022, pp. 103-116.

Di questi fermenti parlano i molti saggi raccolti nel volume che presentiamo. Si tratta di un volume poliedrico: su Nathan, sulla cultura italiana a cavallo dei due secoli, sulla questione della libertà religiosa e dei diritti delle minoranze. Un volume, infine, su Roma e il suo sindaco. Una Roma ancora sensibile ai segni lasciati dai sonetti romaneschi del Belli, il poeta più attento a descrivere il vecchio ghetto e misurare la larghezza del Tevere.

Belli, Nathan e pochi altri hanno saputo raccontarci altrettanto bene questo ininterrotto dialogo fra gli ebrei e la loro città, un dialogo fitto di simboli e di segnali contraddittori, di passi in avanti e di fulminee fermate, di battute di arresto, di irrigidimenti e di speranze, dall'una e dall'altra parte. Al coro di queste voci, di cui il volume che presentiamo offre una ricca galleria, vorrei in conclusione aggiungere le memorie di un romano sedentario e quasi flaianesco. Oggi è ingiustamente dimenticato. Un grande papirologo, studioso di folklore e di storia antica: Giacomo Lumbroso. La "u" del cognome inganna quasi sempre i redattori al momento dell'indice dei nomi. Lumbroso, da non confondersi con Lombroso, era nato a Tunisi, ma si sentiva tranquillo soltanto nella sua dimora romana. Lì solo si sentiva a suo agio. Nelle sue memorie affidate a una ricca corrispondenza familiare uno psicoanalista coglierebbe qualche segno della sua inquietudine ebraico-sefardita, soprattutto nella fantasmagorica descrizione di un impossibile incendio dei palazzi vaticani.

Si direbbe un sogno proibito: «Non il tramonto, ma il sorgere del sole, quale lo potevo contemplare, trentasette anni fa, dalle nostre finestre di Passeggiata di Ripetta, nell'effetto che produceva sui tanti vetri del Palazzo Papale in Vaticano. Quelle cento finestre parevano in fiamme».⁴

⁴ Matizia Maroni Lumbroso (a cura di), *Le maiuscole del nonno. Lettere di Giacomo Lumbroso 1902-1924*, Centenari, Roma 1970, p. 109.

Indice

Dalla Giovine Italia a Giovinezza!
Il mazzinianesimo nell'epilogo dell'Italia liberale

Prefazione di Alberto Cavaglion	pag. 9
Introduzione di Marisa Patulli Trythall	13
Ernesto Nathan fra Cooperativismo e Massoneria di Cosimo Ceccuti	23
«Oggi Roma nun è quella de ieri». Letteratura in dialetto a Roma tra la guerra di Libia e la vigilia del fascismo di Maurizio Vaccaro	27
Italianità di Ernesto Nathan di Bruno Di Porto	37
«Nel salire in Campidoglio / l'urbe eterna a governar». Nathan al varietà di Laura Biancini	77
Arrigo Minerbi scultore di Gabriele D'Annunzio. Dalle esposizioni milanesi a <i>La Vittoria del Piave</i> di Davide Spagnoletto	93
Firenze sovversiva e l'espulsione dei "riformisti" dal PSI: 1919-1920 di Zeffiro Ciuffoletti	113
L'insidioso contagio delle parole, parte terza. Il valzer delle alleanze e i responsabili di tutto: ebrei-massoni-comunisti! di Marisa Patulli Trythall	133
Femminismo politico post-bellico: l'esperienza dell'Unione politica nazionale fra le donne d'Italia (1919-1921) di Liviana Gazzetta	195
Di Ernesto Nathan e di altri italiani naturalizzati con legge di Valerio Di Porto	217
Tra "La Frusta" e "Il Bastone": Nathan nella stampa satirica romana di Serena Dainotto	233
«Manicomio! Manicomio!» La prima di <i>Sei personaggi in cerca d'autore</i> di Marcello Teodonio	263
Gli autori e le autrici	287